

Andata a Harvard, ritorno a Trieste

di Stefano Gustinich

È indelebile nella mia memoria il 10 novembre 1992. Curiosamente di questi tempi, ma 22 anni fa. Stavo di fronte alla famosa Harvard Medical School a Boston. Nevicava. Avevo appena superato il colloquio con uno dei miei miti scientifici, Elio Raviola, un italiano che se ne era andato vent'anni prima e oggi ancora è lì a fare esperimenti. Quel giorno iniziò la mia avventura americana. Dieci anni di provette, di laboratorio, di discussioni scientifiche, amicizie indele-

«Vent'anni fa l'occasione di Boston, poi il rientro alla Sissa: ambiente internazionale, strutture funzionanti. Nel mio laboratorio studiamo il cervello»

bili con giovani scienziati di tutto il mondo, lunghe serate assieme a conoscersi e magari ridurre il senso di lontananza. Anni vissuti nell'emozione di sentirsi al centro del mondo, dove le cose succedono. L'incontro con Francesca, un'altra scienziata italiana, la nascita di Isabella, la mia bambina americana. Offerte per creare il proprio gruppo indipendente in una prestigiosa università americana.

Infine la grande scelta: si torna o si resta? Molti in questa sala ricorderanno questo momento. È un passaggio cruciale, di sbigottimento, di paura. Realizzi che ti mancano informazioni, che qualsiasi scelta tu faccia dovrai rinunciare a una parte importante di te.

Alla fine ti chiedi cosa vuoi. Ti rendi conto che hai avuto a disposizione, gratis, le migliori scuole al mondo, che il tuo Paese ha investito su di te, che vuoi che tua figlia abbia una cultura italiana, perché sai che è meravigliosa. Ma non vuoi rinunciare a quello che hai costruito. Vuoi continuare a essere uno scienziato competitivo.

Da triestino, la Sissa era per me la realizzazione di un sogno. L'ho raggiunto con un clic di computer, inviando il mio progetto a una Fondazione di un distinto signore che si chiamava Giovanni Auletta Armenise e che viveva il suo presente guardando

al futuro. La Fondazione chiedeva progetti ambiziosi e rischiosi, che mirassero alla conoscenza di come sono le cose in natura. Quel clic mi aveva esposto a una valutazione, l'ennesima, da parte dei migliori scienziati italiani nel mondo, dei quali avevo letto i lavori scientifici e che stimavo. La Sissa è una scuola superiore ambita: strutture funzionanti, colleghi stimolanti, risorse ma soprattutto un ambiente internazionale. Un terzo degli studenti e dei colleghi sono stranieri. Si parla inglese. Oggi sono l'unico professore triestino della scuola: per rimanere competitivi bisogna attrarre menti interessanti da tutto il mondo.

Quel clic mi ha fatto vincere la fiducia e il finanziamento da parte della Fondazione e sono tornato. Da quel clic sono nati progetti che hanno occupato il mio laboratorio per un decennio. Studiamo il cervello. Ci occupiamo di cellule nervose che utilizzano la dopamina come molecola per comunicare. Cerchiamo di comprendere come il genoma ne specifica l'attività. Quali dei circa 25mila geni presenti nel nostro Dna sono attivi in queste cellule? Miriamo a comprendere perché queste cellule muoiono nel Parkinson. Per farlo dobbiamo conoscere di più della loro vita normale e cosa le rende speciali. Siamo riusciti a scoprire caratteristiche nuove, inattese. Tra queste, un gene in grado di aumentare il prodotto di un gene adiacente. Grazie a questa scoperta di biologia di base, siamo ora in grado di costruire molecole sintetiche che aumentano il prodotto di qualsiasi gene di nostro interesse. Le stiamo applicando in biotecnologia e in medicina molecolare. La loro proprietà intellettuale è protetta e il brevetto dato in licenza a una start up.

Quell'investimento iniziale in conoscenza pura ha creato un indotto di quasi 4 milioni di euro di finanziamenti ricevuti, ha permesso il reclutamento di 10 persone e il conseguimento del dottorato di ricerca a 15 studenti, la pubblicazione di 50 lavori scientifici che ogni scienziato può usare, un brevetto, la costituzione di due start up e la vincita del premio nazionale per l'innovazione.

La Fondazione di Giovanni Auletta Armenise e suo figlio Giampiero ha cambiato le nostre vite e ha dato l'esempio che anche nel nostro Paese far meglio è possibile.

Scuola Internazionale di Studi Superiori Avanzati (Sissa), Trieste

© RIPRODUZIONE RISERVATA